



Carcere, Comune e Caritas insieme per aiutare i detenuti a trovare lavoro e riconciliarsi con le vittime

Reinserimento sociale, progetto al San Donato

PESCARA. Recuperare i detenuti della casa circondariale e favorire il reinserimento sociale con lavori di pubblica utilità, formazione teorica e attività di manutenzione urbana. È la sfida lanciata dalla direzione del carcere di San Donato, insieme alla Caritas e all'assessorato ai Lavori pubblici.

Il progetto pilota è articolato in tre fasi della durata di due mesi ciascuna e coinvolgerà quattro detenuti del carcere cittadino. Lo start up è previsto tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre, con una prima tranche destinata alla cura e alla pulizia di parchi e giardini pubblici della città. Dopo entrerà in gioco il Formedil, l'ente professionale per la formazione in campo edilizio, con il progetto Senapa, diviso a sua volta in due tronconi: un corso teori-

co bimestrale, che prevede il conseguimento di un attestato professionale, precederà l'esperienza pratica.

Alla fine delle lezioni i detenuti saranno in grado di occuparsi, per conto del Comune, di piccoli lavoretti di manutenzione urbana: ripristino di cartelli stradali, sistemazione di buche e mattonelle dissestate. Con loro ci saranno quattro operai capisquadra e otto volontari, ossia «persone ultracinquantenni che hanno perso il lavoro

e, al termine delle attività, riceveranno un indennizzo economico», precisa l'assessore ai Lavori pubblici **Alfredo D'Ercole**. Il costo complessivo del progetto è di ventimila euro.

La speranza, condivisa da **Don Marco Pagnielo**, responsabile della Caritas, e dall'arcivescovo monsignor

Tommaso Valentinetti, è che «non si limiti ad essere un'iniziativa pilota, ma possa andare avanti per generare percorsi di recupero sociale».

le».

Come sottolinea **Franco Pettinelli**, direttore del penitenziario, il modello teorico di riferimento è quello della giustizia ripartiva, che supera la logica punitiva e fa ricorso al superamento del conflitto tra il reo e le istituzioni, con la riparazione del danno e la conciliazione con le vittime. «Dopo le lezioni teoriche», spiega Pettinelli, «i detenuti lavoreranno all'esterno come previsto dall'articolo 21 dell'ordinamento penitenziario». (y.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il direttore del carcere **Franco Pettinelli** e, a destra, **don Marco Pagnielo**

